

LETTERA DEL PARROCO PADRE DOMENICO FABBRI AI PARROCCHIANI IN OCCASIONE DELLA PASQUA 2020

«*Non temete*»: nella gioia dell'*alleluja* pasquale risuona l'invito del Risorto alle donne. «*Non temete; andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno*» (Mt. 28, 10). Sorelle e fratelli carissimi, nei giorni che precedono la solennità di Pasqua, voglio essere accanto a voi con queste poche parole che il cuore mi detta. Voglio con cortesia e rispetto entrare nelle vostre case, nelle vostre belle famiglie delle parrocchie di Maria SS. Immacolata e di San Francesco, per portarvi il saluto e la vicinanza dei frati, che non cessano di pregare per voi e di rendere lode all'Altissimo per averci scelti all'alto privilegio di servire Cristo nella persona di ognuno di voi. Forse mai come quest'anno sentiamo insopprimibile e potente il desiderio e, direi quasi, la necessità di risorgere. Il contagio ci ha fatti precipitare nel lungo Venerdì Santo del disagio, della separazione, della sofferenza e del dolore; il senso del nostro limite si è acuito più che mai, ricordandoci la nostra estrema fragilità, una fragilità che le mascherine, i disinfettanti ed ogni altra dotazione di prevenzione e sicurezza non bastano a sanare. Il contagio è arrivato ed abbiamo conosciuto l'oscurità. Ci siamo sentiti gelare come Giuda, che esce «*ed era notte*», chiosa Giovanni (Gv. 13, 30). Abbiamo sentito scendere il buio su tutta la terra (*cf.* Mt. 27, 45), ed abbiamo visto lo squarcio su tutte le nostre certezze e sugli inganni del nostro delirio di onnipotenza. Abbiamo conosciuto lo strazio per i nostri fratelli condotti in solitudine al sepolcro ed abbiamo compreso la durezza della morte, la sua solidità, la stessa che Gesù non nasconde di fronte alla tomba del suo amico: «*Lazzaro è morto*» (Gv. 11, 14). Ma conosciamo anche un'altra oscurità, sorelle e fratelli amatissimi: quella che precede l'alba. Maria di Màgdala si reca al sepolcro «*di buon mattino, quand'era ancora buio*» (*ivi* 20, 1). Potremmo dire che, in un certo senso, sbaglia strada: va a cercare Gesù laddove Gesù, di sicuro, non può stare. Maria di Màgdala ci rappresenta tutti: si avvia che è ancora notte. E' l'angelo ad annunciarle l'altra grandissima gioia, dopo quella di Betlemme; è l'angelo che indica la strada giusta, la luce del giorno senza tramonto e il Risorto si rivela con le parole che ribadiscono la salvezza («*Salute a voi!*») e la certezza della sua presenza («*Non temete*»). Sorelle e fratelli carissimi, fermo sull'uscio delle vostre case voglio con forza e con vigore ripetere le parole del Cristo: «*Non temete!*». La morte, per quanto dura e implacabile possa essere, non avrà mai l'ultima parola, perché Gesù è il Signore della Vita! Facciamo nostro il *fiat* di Maria, affidandoci con amore di figli alle braccia di un Padre che si chiama misericordia e amore! Maria è la nostra maestra nella risposta di fede, perché ha lasciato aperta la porta della sua anima all'azione di Dio, diventando così la Madre del Salvatore e la Madre nostra. Maria è stata ai piedi della croce, ma Maria è anche la prima discepola di suo Figlio e la Madre della Chiesa. Nei

giorni del contagio abbiamo sentito forte la vicinanza della Chiesa, abbiamo avvertito la vicinanza di Maria, l'abbiamo intuita nella solitudine grandiosa e commovente di Papa Francesco che prega per la salvezza del mondo, in una Piazza San Pietro insolitamente deserta, sotto il cielo di Roma insolitamente cupo, grondante pioggia. Eppure, sorelle e fratelli carissimi, abbiamo sentito rinascere la speranza; abbiamo avvertito che Dio è veramente l'*Emanuele* e abbiamo capito, nel profondo di noi stessi, nella sincerità del cuore in cui non c'è posto per infingimenti, che l'atteggiamento giusto di fronte a quanto è accaduto non è quello di chiedere a Dio *perché*, ma piuttosto *come* dobbiamo comportarci. In questo sta la nostra fedeltà: «*Fate quello che vi dirà*» (Gv. 2,). Leggo una grande prossimità allo spirito di Cana nelle parole del nostro caro Vescovo Gualtiero, quando parla di strategia della formazione delle coscienze e di creatività e audacia nell'evangelizzazione. Questo tempo di prova, sorelle e fratelli carissimi, ci riporta all'esempio del nostro Patrono San Feliciano: dobbiamo anche noi imparare a contraddire la logica del mondo, portando la luce, anzi diventando noi stessi luce. Abbracciamo gli esempi luminosi dei nostri testimoni della fede, ritorniamo alle radici della nostra conversione: accanto a San Feliciano, pietra fondante della nostra Chiesa, avviciniamoci a Sant'Angela che ci è maestra nell'amore alla Trinità, al beato Pietro Crisci, alfiere della povertà evangelica, all'esempio d'amore di Dondazio Malvicini Fontana, il pastore che guidò questa nostra diocesi ai tempi della furiosa carestia del 1716. Ed anzitutto uniamoci a Maria Santissima, che qui veneriamo nell'eccelsa prerogativa di Madonna del Pianto. Lei è la donna della Resurrezione! Nel suo cuore il riverbero tremendo del Venerdì Santo è uscito nello smeriglio adamantino della luce della Resurrezione! Anche questo può essere il senso della Pasqua, perché nel mistero centrale del nostro cammino non rivive semplicemente un corpo, ma si rinnova la persona. Cerchiamo di essere le persone della Resurrezione facendo dono della nostra luce. Io, vostro Parroco, e tutti i frati vogliamo far giungere alle vostre famiglie gli auguri più sentiti per una Santa Pasqua. In questo periodo abbiamo provato ad esservi vicini utilizzando anche, per quanto possibile, gli strumenti informatici: dalle chat *whatsapp* dei catechisti alle dirette *streaming* delle Celebrazioni Eucaristiche. Nell'attesa di poterci incontrare di nuovo nelle nostre belle chiese di Maria SS. Immacolata e di San Francesco, rinsaldiamo ancora di più la nostra vicinanza spirituale, preghiamo ancora più intensamente, ascoltiamo con riconoscenza e riverenza filiale le parole di Papa Francesco e quelle del Vescovo Gualtiero, riscopriamo le letture che edificano, la meditazione che innalza l'animo alla contemplazione del fine ultimo. E poi avanti nella fede, nella speranza e nella carità, perché Cristo è risorto, vive ed è con noi! Scenda su di voi e sulle vostre famiglie la benedizione dell'Onnipotente.

Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace.

Padre Domenico Fabbri